

## ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 25 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le pose postali.

Un numero separato cent. 10, ritratto cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INZERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunci amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamond.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono incoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 4 Novembre

Le questioni estere per un momento hanno eclissato in Francia le interne, ma oggi queste s'imppongono nuovamente più che mai. È imminente la campagna che farà il signor de Girardin per la «setteennalizzazione dell'Assemblea», e per la quale egli assume, al 15 novembre, la direzione della France. Ma, in pari tempo, un deputato, M. Acloque, ha pubblicato nel Figaro un progetto che taglia l'erba sotto ai piedi del signor de Girardin, perché ha la stessa idea che egli ebbe qualche tempo fa, e che sviluppa tutta una vera costituzione che dovrebbe durare fino al 1880. Questa idea si farà, forse, strada nell'Assemblea, perché, quantunque bizzarra e originale, è la sola che faccia uscire dalla situazione attuale la Francia, senza colpi di Stato, e senza scioglimento dell'Assemblea. Ecco le clausole principali. Due Camere e un capo del potere esecutivo, che continuerà a chiamarsi Presidente della Repubblica. L'Assemblea attuale durerà fino al 20 novembre 1880. Il Senato, di 200 membri presi dall'Assemblea, senza essere rimpiazzati. Sessione annua di quattro mesi. Seggi vacanti rimpiazzati una volta all'anno. Sede del Governo a Versailles. L'accordo col Senato, il Presidente può sciogliere la Camera. Quest'ultima clausola sarà la pietra d'inciampo della costituzione Acloque.

Benché il partito dell'Impero sia assai potente nel dipartimento del Pas-du-Calais, come lo dimostrarono le elezioni antecedenti, sarebbe esagerato il riguardare la nomina di domenica come una vittoria interamente esclusiva di quel partito. L'eletto signor Delisse-Engrand aveva, dopo la prima votazione, scritta una circolare a cui non faceva parola delle sue opinioni bonapartiste e dichiarava soltanto di voler sostenere il governo di Mac-Mahon ed i principii conservatori. Quindi il risultato definitivo sarà dovuto in parte ai voti di tutti i setteennalisti e di un certo numero di legittimisti che non avranno seguito il consiglio dell'astensione dato dai giornali del loro partito e dal loro candidato signor Jonglez, che si ritirò dopo il primo scrutinio. In complesso l'elezione fu un trionfo dei partiti antirepubblicani coalizzati, temperato dal gran numero di voti che ottenne il signor Brasme.

Nel bilancio del ministero degli esteri che verrà presentato al Reichstag è computata la spesa per un ambasciatore presso la Santa Sede. È noto che l'anno scorso parecchi deputati avevano chiesto la cancellazione di quella partita, e che il signor di Bismarck vi si oppose, attesa la possibilità che si riannodassero relazioni diplomatiche col Vaticano. Ora, come assicura la Neue freie Presse, la domanda di cancellazione verrà riprodotta e giustificata principalmente coll'esempio dell'Inghilterra, la quale di recente richiamò l'incaricato d'affari che teneva presso il papa. Ignorasi se il cancelliere respingerà la proposta anche questa volta.

Il sistema dell'astensione adottato dai deputati dell'Alsazia-Lorena al Reichstag germanico, ha indotto il governo di Berlino a cercare qualche spedito per provvedere agli interessi di quelle provincie. Oggi, infatti, la National Zeitung ci annuncia che l'Imperatore Guglielmo è intenzionato di convocare nell'Alsazia-Lorena un'Assemblea di Notabili allo scopo di udire il loro voto consultivo e rispettivamente il loro consiglio su di ogni legge che riguarda gli interessi dell'Alsazia-Lorena.

Un dispaccio da Vienna ci annuncia che al Reichstag venne presentata da alcuni deputati una proposta tendente a regolare i rapporti fra lo Stato ed i vecchi cattolici, riconoscendo questi ultimi quali appartenenti ad una Società religiosa legalmente costituita. Presa in considerazione la proposta, è molto probabile ch'essa venga accolta e dal Governo e dal Parlamento, il che ci proverebbe che anche in quel paese le idee liberali incominciano a farsi strada.

Che governo bizzarro è quello della Spagna! Ieri il maresciallo Serrano ordinava di processare il generale Letona, che si era permesso di protestare contro il modo onde sono condotte le operazioni militari nel Nord; oggi lo nomina capitano generale dell'Aragona, in sostituzione di un ufficiale generale, che, a quanto sembra, si è tolto la vita. Che il maresciallo, il quale ha dei torti da far dimenticare, cerci di conciliarsi, con tutti i mezzi, i suoi nemici, si capisce facilmente. Ma che l'uomo il quale ha tentato di sollevare l'opinione pubblica col mettere a nudo la condotta del capo dello Stato, si associa ora ai falli commessi, coll'accettare un

gran comando, questo oltrepassa ogni misura. Ciò del resto non è la sola «singolarità» che distingua la Spagna, mentre vediamo ad Estella i rappresentanti di Don Carlos e di Serrano trattare pacificamente sul punto di mandare a Cuba, per combattervi assieme, da buoni amici l'insurrezione; i prigionieri fatti dalle due parti. Si lessa mai in alcuna storia che i prigionieri fatti da due parti belligeranti abbiano a venir riuniti in un solo esercito ed inviati a combattere insieme un altro nemico?

## DISCORSO DI MALDINI

(Cont. e fine v. n. 263.)

Anche la marina mercantile ci deve stare a cuore; e discorse in particolare sulla necessità di riformare l'insegnamento nautico, il sistema di imbarco e di sbarco, le leggi quarantinarie, la Cassa degli invalidi, le tasse marittime; e di sviluppare col concorso del Governo le industrie marittime, favorendo per tal guisa l'incremento commerciale della nazione.

Quanto alle leggi sulla sicurezza pubblica, dichiarò ch'egli voterà quei provvedimenti, ma vorrebbe che il Ministero non avesse due pesi e due misure, e le applicasse severamente tanto agli internazionali rossi che agli internazionali neri, avvertendo che questi hanno mezzi di ostilità più potenti.

Quanto poi alla politica estera, il Maldini ha piena fede nell'assennata prudenza di Visconti-Venosta, a cui si deve se il nostro paese gode all'estero reputazione ben più giusta, dell'opinione che noi stessi abbiamo di noi. (Applausi). Conchiuse col dire che l'Italia ha bisogno di quiete all'interno e di pace all'estero.

Parlando in particolare degl'interessi che più si attengono a Venezia, toccò dei bacini dell'Arsenale, dei dazi di esportazione, dell'isola di S. Giorgio, dei magazzini generali, della conservazione della Laguna, e fece conoscere tutte le pratiche da esso fatte affinché il Governo venisse in aiuto per queste opere alla città e provincia, rilevando come sia ingiusta l'accusa, che al Governo venne fatta, di non occuparsi degli interessi di Venezia.

Osservò essere ingiusto il dire: i Toscani ottengono tutto, i Napoletani hanno dal Governo ciò che vogliono, e noi niente. Se andiamo in quelle Province, sentiamo per riscontro gli stessi lagni.

Difese la Deputazione veneta dall'accusa di votar sempre col Ministero.

Disse che è naturale; se il paese è liberale moderato, elegge deputati del suo colore, e poiché il Ministero è sorto da questo grande partito, ne viene di logica conseguenza che i deputati veneti votano con esso.

Trova assurda la teoria di quegli elettori che vorrebbero mandare al Parlamento un oppositore per far bene i loro interessi; disse che il solo senso comune suggerisce che, se si vuole ottenere qualche cosa da chi ha il potere di darla, cercasi di fargliela chiedere da un suo amico e giammai da un suo avversario.

Provò che, nelle necessarie occasioni, la Deputazione veneta seppe sostenere anche gl'interessi regionali.

E venendo a trattare degl'interessi particolari di Venezia, disse essere una vera fortuna che i grandi interessi nostri, più che regionali, siano nazionali, e perciò sia più agevole ai nostri deputati di sostenerli e tutelarli.

Discorse ampiamente e rappresentò quanto egli in Parlamento si è adoperato per tutte le cose che riguardano gl'interessi di questa città, e che gli venivano raccomandate dalla Camera di Commercio, dal Comune e dalla Provincia, e come, o si è potuto ottenere ciò che volevasi, o le trattative per conseguirlo sono a buon porto.

Esposse le sue idee sulle grandi questioni della conservazione della Laguna, che considera una sola, e amerebbe che i due lavori del Brenta e del Lido procedessero contemporaneamente; sugli scavi ordinari e straordinari, sul regolamento lagunare, e sulla gravissima legge delle opere pubbliche.

Parlando delle Compagnie di navigazione, mostra il beneficio che ne venne a Venezia dal servizio della Peninsular e della Trinacria; ma fece osservare che i contratti con quelle Società non sono a lungo termine, e che il Governo li ha stipulati per guadagnar tempo, affinché Venezia si prepari con imprese proprie a succedere nei servigi di quelle e nelle relative sovvenzioni.

Toccò della questione degli ufficiali veneti, del riconoscimento dei prestiti del 1848-49 e finalmente sulle ferrovie venete. Parlando di

quest'ultima questione, rilevò come la sua posizione di membro della Commissione provinciale lo obbligasse ad un particolare riserbo nella esposizione dello stato attuale della vertenza, la quale, com'è noto, attualmente si trova in mano degli arbitri.

Disse però che a torto Venezia fu accusata di non voler la conciliazione col Consorzio ferroviario delle Province. Trattasi di supremi interessi del porto primario dell'Adriatico, della chiave commerciale del Veneto, e sebbene siensi tatti passi per mettersi d'accordo colle Province, che male intendono fors'anco i loro stessi interessi, non potevasi andare più in là, senza compromettere i grandi interessi nazionali.

Notò, con grande soddisfazione e come sintomo abilmente sperare per l'avvenire, il progressivo sviluppo del commercio di Venezia, rilevando dalle statistiche che il movimento totale di importazione e di esportazione aumentò nel 1870 di 7 milioni, nel 1871, di 57, nel 1872 di 61, nel 1873 di 129 milioni.

Fin qui, disse, vi parlo l'uomo politico, ora lasciate che vi parli il cittadino.

E qui con parole gentili fece alcune raccomandazioni: incominciando da quella della concordia cittadina. Nei momenti di elezione è ben naturale la lotta, ma, terminato questo periodo, egli vorrebbe che si unissero tutte le forze di buona volontà per il vantaggio del paese.

Raccomandò che si cessi da quel continuo lagno (cantar miseria) che ci fa torto; che si favoriscano efficacemente le istituzioni marittime e tutte le altre, che possano giovare allo sviluppo della prosperità cittadina; raccomandò di giudicare i deputati dietro criterii sicuri, e non semplicemente, come molti fanno, dietro gli informi resoconti che delle discussioni parlamentari sono offerti dai giornali di Roma.

Raccomandò agli elettori di accorrere numerosi alle urne, perché, se è vero che nell'ordine parlamentare tanto vale chi è eletto con molti voti quanto quello che è nominato con pochi suffragi, è vero altresì che un mandato ricevuto con una splendida votazione assicura il deputato della fiducia dei propri elettori, e lo distoglie da dubbi ed oscillazioni continue, per paura di perdere, per defezione di pochi voti, i suffragi del proprio Collegio.

Esiste, egli disse, fra voi a me un legame che dipende dalla vostra benevolenza, conservatami fin dalla prima elezione del 1866, e sempre aumentata nelle votazioni più splendide che a quella succedettero: ond'è che sarebbe inutile dirvi che «io mi presento candidato del 1° Collegio, e che ambisco un'altra volta i vostri suffragi». Che se dalle urne dovesse uscire un nome diverso dal mio, chinerò il capo innanzi al nostro verdetto, e cercherò anche nella vita privata di adoperarmi a vantaggio della patria comune e della città che mi ha veduto nascere.»

Così l'on. Maldini, ha terminato il suo discorso, fra i più vivi applausi delle molte persone che intervennero all'adunanza.

DISCORSO  
DI PESARO MAUROGONATO  
AGLI ELETTORI DEL COLLEGIO DI MIRANO.

Da molto tempo io bramava che ci trovassimo insieme per conferire intorno alle nostre condizioni politiche e finanziarie, secondo le buone consuetudini costituzionali; ma varie circostanze lo hanno impedito.

Alcune settimane fa, in un banchetto, nel quale vidi con mia grande soddisfazione raccolti i notabili delle due sezioni, ho manifestato questo desiderio, e l'ho ripetuto all'egregio presidente del Comitato, il quale m'ha gentilmente invitato in nome vostro a venire qui oggi; ed io vi accorsi assai volentieri, ben lieto di vedermi circondato da tanti ottimi amici, che imparai a conoscere e stimare, e dai quali sono sicuro di essere accolto colla maggiore cortesia ed ascoltato colla più benevola indulgenza.

I deputati, specialmente i più giovani, quando si trovano in presenza dei loro elettori, vogliono rendere conto dell'opera loro e dar ragione dei loro voti. Non vi nascondo che mi ripugna il seguire questo sistema, che si risolve, in qualche modo, in un'apologia di sé stessi. Credo che sia necessario il farlo quando vi sia divergenza di opinioni fra gli elettori e il deputato, quando cioè, un numero abbastanza importante di elettori competenti ed intelligenti ne disapprovi il contegno; allora il deputato ha debito di dare i necessari schiarimenti e di giustificare l'opera sua. Ma questo non è, per buona ventura, il caso mio. Non mi consta in alcun modo, che vi

sia tra voi chi abbia dichiarato di dissentire dalle mie opinioni e dall'indirizzo che ho seguito, ed io spero di non ingannarmi, se dico, che credo di rappresentare pienamente le idee della grandissima maggioranza dei miei elettori.

Del resto, mi sarebbe difficile ricordare in questo momento ciò che ho fatto durante la legislatura ora chiusa.

Potrei dirvi che fui sempre assiduo alla Camera, che fui attaccato a tutti gli omnibus dell'on. Sella (ilarità), per cui ho dovuto fare molte Relazioni e prendere parte attiva nelle discussioni finanziarie, che feci sempre parte della Commissione del Bilancio, e riferii più volte sul bilancio dell'entrata; che collaborai attivamente al progetto di legge sulla circolazione cartacea, e che, oltre il lavoro nella Camera ed in parecchie Giunte, dovetti prestare l'opera mia in varie Commissioni amministrative, come, p. e., nel Consiglio superiore del commercio e dell'industria, in Commissioni d'industria ed altre non poche.

Perciò concludo che il lavoro non m'è mancato. Se poi questo lavoro sia stato utile ed efficace, non ispetta a me il giudicare.

Però io so bene ciò che dicono i miei avversari politici più cortesi, perché di coloro che cortesi non sono, mi permetterete di non occuparmi. Essi dicono: Ammettiamo che il deputato Maurogono sia stato laborioso; vogliamo pure consentirgli una certa competenza in alcune questioni; ma anch'egli ha quel difetto intollerabile di quasi tutti i deputati veneti, che toglie ad essi ogni autorità nel Parlamento; anch'egli appartiene alla filangia della morte, ed obbedisce ciecamente agli ordini di qualsiasi ministro.

Io non ho certamente nessuna autorità di parlare in nome dei deputati veneti, i quali sapranno difendersi da sé, se non l'hanno già fatto ma poiché sono anch'io del bel numero uno, mi si permetta di osservare preliminarmente, che se i deputati veneti sono liberali moderati (o governativi liberali, come piace meglio), ciò prova che i Collegi che li eleggono professano generalmente quella opinione, come avviene anche in Toscana e nell'Umbria; altrimenti, nelle successive elezioni o non avrebbero confermato quei medesimi deputati, o, sostituendoli, non avrebbero scelto uomini appartenenti al medesimo partito. Io penso che fu un vero beneficio della Provvidenza l'ingresso nella Camera d'una deputazione numerosa, così compatta come la nostra, la quale votò le imposte indispensabili, per quanto dolorose, sfidando l'impopolarità, ed approvò tutte le leggi colle quali si difese l'erario contro le frodi, appoggiando e dando forza e vigore al principio d'autorità, ogni qual volta veniva minacciato o messo in discussione.

Ed invero i deputati veneti sanno che l'Italia è fatta, ma non è ancora consolidata; per cui una imprudenza od un errore potrebbero compromettere l'esistenza; essi sanno che un Governo, perché possa amministrare bene, ha bisogno di stabilità, e ch'è preferibile un Governo d'uomini mediocri, che restino in ufficio per lungo tempo, a quello d'uomini di genio, che, rimanendo al potere per un tempo troppo breve, brillano come un lampo fugace, dopo il quale le tenebre appariscono più fitte. Essi sanno che le crisi sono sincopi dell'amministrazione, perché i ministri vogliono tutti presentare il loro piano più o meno inclinato (si ride), che può essere buono e non esserlo, ma che, appunto per le sue novità, turba e sconnette tutti i servigi. I deputati veneti sanno quanto costi l'indipendenza e la libertà, e non vogliono comprometterle lasciando che il potere cada in mano d'uomini, che più o meno volontariamente, rischierrebbero di gettare il paese nelle avventure; — e se volete sapere la verità tutta intera, vi dirò che i Veneti non avranno le crisi, perché non si propongono e non intendono di profitte.

Ma è poi vero quanto si asserisce che i deputati veneti di destra non abbiano alcuna autorità in Parlamento? Si tenta con questa asserzione di creare nelle nostre Province un falso amor proprio, quasi che il decoro del paese e l'indipendenza del carattere consistano nel fare opposizione al Governo nazionale e nell'impedirgli di procedere franco ed energico creandogli continue difficoltà ed ostacoli.

Lascio per un momento a parte la modestia, ritenendomi giustificato dalla necessità della difesa, e domando: Non abbiamo noi dato al Ministro due segretari generali per le finanze e l'agricoltura, e commercio, i Casalini e il Morpurgo, che fanno così bene la parte loro? Non era deputato nostro il Giacometti, che rese così grandi servizi, come direttore generale delle imposte dirette? Non ha forse autorità il Luzzo,

zatti, che diresse i lavori della Commissione d'inchiesta industriale, e fu pure segretario generale e la cui eloquenza è così seducente e l'operosità infaticabile? Non ha autorità il Messedaglio, che ha una istruzione così vasta e profonda, e, benché uomo di teoria, ha un ingegno eminentemente pratico, tanto è vero, che, come ho sempre pensato, la teoria giusta non è che la sintesi della pratica e dell'esperienza? Non hanno autorità il Buccchia, il Cavalletto, il Piccoli? Non sono sempre ascoltati con molta attenzione il Lioy, il Righi, il Sandri ed altri ancora? Non furono molto lodati i lavori del Tenani, del Maldini e del Fambri sull'esercito, sulla marina e sulla difesa del paese, e la Relazione del Mansrin sullo stato degli impiegati?

(Continua)

## ITALIA

Roma. Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

«Contrariamente a quanto hanno annunciato i giornali, non è certo che sieno per essere pubblicate prossimamente le nomine di nuovi senatori.

Essendovi tra i novelli designati a sedere in Senato alcuni uomini politici che si riportano ancora candidati ai loro Collegi, è stato fatto considerare al Consiglio dei ministri che sarebbe disturbare le elezioni, pubblicando codeste nomine alla vigilia di esse, senza che agli elettori rimanga tempo per la scelta di altri candidati.

La ragionevolezza di questa obiezione farà sì, probabilmente, che si rimanderà la pubblicazione delle nomine di due senatori a dopo le elezioni».

Questa notizia è confermata oggi anche dall'*Italia*.

## ESTERI

Francia. Scrivesi da Parigi all'*Independance belge*: Credo sapere che nella seconda quindicina di novembre verrà fuori un nuovo manifesto del conte di Chambord, e credo potervi dire che esso sarà piuttosto tale da allargare anzi che colmare il fosso già grande tra il governo e l'estrema destra. Da una parte e dall'altra, non v'ha più concessioni possibili....

Si ha ragione di credere che la questione spagnola perda della sua gravità e che tutte le difficoltà siano in via d'accomodamento. Le relazioni, ad ogni modo, sono sempre più cortesi. Il maresciallo Mac-Mahon ha dato all'Eliseo un gran pranzo diplomatico, al quale erano invitati l'ambasciatore di Spagna, la marchesa Vega de Armijo, il loro figlio e il primo segretario di ambasciata.

— La costruzione di fortificazioni nei dintorni di Albertville (Savoia) comincerà in questi giorni. Si è proceduto giovedì all'aggiudicazione di due tronchi della via strategica, che deve riunire fra loro le diverse fortificazioni. È una via che parte dal villaggio d'Aydié per riuscire ai confini di Narthod con un'estensione di circa quattordici a quindici chilometri. (France)

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Accademia musicale. L'ultima sera di ottobre fu dato in Cividale nella gran sala dell'Albergo al *Friuli* un trattenimento musicale dalla Società del Sestetto Filarmónico a tutto beneficio dell'Asilo Frebelliano di questa città. L'uditore, più scelto che numeroso, che assisteva al concerto musicale, segnò più volte con applausi generali la valentia degli egregi artisti, ottimamente diretti dal maestro Bottesini, tra i quali si distinsero principalmente il signor G. B. Bellina, e il signor Fr. Fantini. Diedero in questa occasione assai bella prova di sé anche le signorine E. Tuzzi, e T. Guerra, che furono alla loro volta calorosamente applaudite. Rispetto alla signorina Tuzzi in particolare, è giusto l'aggiungere che non si mostrò solamente egregia suonatrice di piano, come dilettante, ma provetta artista; sebbene non abbia forse ancora toccato il suo quindicesimo anno. La franchezza, il buon metodo e la perfetta esecuzione, onde seppe disimpegnarsi nei quattro pezzi da lei suonati, la mostrano degna allieva del distintissimo maestro V. Marchi, dal quale venne istituita. L'ingegno musicale da lei spiegato in questo suo primo esordio fece nascere negli astanti il desiderio di vederla continuare nella bella carriera che le si aprì dinanzi, nella quale l'accompagneranno sempre i fervidi voti de' suoi concittadini.

Servi d'intermezzo al geniale trattenimento un discorsetto del nob. signor G. Paciani, ispirato ai sensi i più filantropici, nel quale eccitò con generose parole i suoi concittadini a sostenere con piccoli sacrifici, anzi con leggere susspiria il patrio Istituto Frebelliano, che diede fin dal suo primo anno di vita splendidissimi frutti.

Si passò insomma una bella sera, nella quale i sensi ed il cuore dei presenti ricevettero una gradissima ed incancellabile impressione.

Cividale il 1 novembre 1874.

Un Frebelliano.

## CRONACA ELETTORALE

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 3: Dal ministro dell'interno è stato spedito il

seguente telegramma ai signori Prefetti del Regno:

Roma, 3 novembre 1874.

Rinnovo vivissime raccomandazioni perché le prossime elezioni politiche riescano l'espressione libera ed intiera della volontà nazionale. Faccia perciò caloroso appello ai Sindaci ed altre Autorità, ai Comitati e alle persone influenti per conseguire il massimo concorso di elettori. Vigili perché la libertà del voto non si menomi con raggiri, né minaccia, e curi l'osservanza severa dell'art. 71 della legge elettorale. Conviene che noterò in codesta Provincia un aumento di votanti, segno di civile progresso e di attaccamento alle nostre istituzioni.

G. CANTELLI.

Riceviamo da *Palmanova* e stampiamo il seguente indirizzo del quale avevamo fatto cenno:

Al cav. Giacomo Collotta

Signore,

È prossimo il giorno in cui c' incombe l'esercizio d'una solenne funzione: l'otto del venturo novembre segna l'epoca del voto che il nostro Collegio deporrà a scegliere un degnò rappresentante della Nazione in Parlamento.

Non che già, altra volta, avemmo l'onore di affidarvi il nostro mandato, ora, di buon grado, novamente l'offriremo se la compiacenza Vostra ne presti assentimento. Voi, sovra ogni altro, pratico conoscitore degli interessi di questo lembo orientale d'Italia, alieno da ogni pompa di ciancie, serve più che a spirito di concordia e di vita, a mire fiacche, individuali; Voi che, sempre dedito alla ragione suprema dei fatti, benemerito del Commercio con la virtù de' pubblici scritti e con la parola qual membro di speciali Giunte e Commissioni alla Camera, foste valido propagnatore dell'invocata libertà degli scambi; Voi, pure benemerito dell'Agricoltura, che a sgravare la proprietà fondiaria dagli oneri medioevali tanto vi adoperaste con splendidezza di senso storico e giuridico, e l'opera efficace e costante dedicata al bisogno che preme di armare con ferrovie queste obiliate regioni del Veneto. Voi certamente saprete bene, e in ogni caso, interpretare i nostri voleri in armonia con quelli della Nazione.

E perché noi tiene convinzione profonda che i problemi più ardui onde tuttodi s'affatica l'esigito paese, possano e debbano toccare pieno scioglimento sotto l'egida d'un partito che, se non vince l'altro in patriottismo, per fermo lo vince in sapiente esperienza e maturo tatto di governo; perché l'esempio desolante di due grandi popoli vicini caduti nell'impeto d'intempestivi conati fortemente s'impone alla nostra coscienza, noi, anelanti, soprattutto, libertà vera, ordine e quiete, intendiamo che il voto dell'otto Novembre valga ad includere principi in ispecie reclamati dalla seria necessità del momento.

Gradite, Signore, il nostro omaggio.

Gli elettori  
del Collegio *Palmanova-Latisana-Mortegliano*.

Giacomo Spangaro — Mugani dott. Pietro — Gio. Battista Loi — Antonio Lazzaroni — Gio. Batt. Lazzaroni — Martino Lazzaroni — Marni Girolamo — Benedetto Tramontini — Trevisan Francesco — Antonio Bertossi — Pietro Missio — Paolo Ballarini — Leonardo Penzi — Lorenzo Bordiga — Angelo Di Bert — Giovanni Ferro — Birri Luigi — Napoleone Martinuzzi — Luigi Del Mondo — Biasioli Gio. Batt. — Ermacora Girolamo — Girolamo Torossi — Probo Torossi — Luigi dott. De Biasio — Domenico Bearzotti fu Giuseppe — Giovanni Bearzotti — Giuseppe Bearzotti — Celeste Calligaris — Ferro Giuseppe — Angelo Zaccaria — Marco Marini — Francesco Vatta — Domenico Rovere — Gio. Batt. Ellero — Gius. — Nicold Tonini — Gio. Batt. Tomada — Cirio Enrico — Masini Antonio — Giacomo Pez — Luigi Tonini — Bordiga Pietro — Tracanelli Tommaso — Luigi-Egidio Putelli — Colavizza Carlo — Giuseppe Peloso — Diodato Peloso — Valentino Fabroni — Dazzan Davide — Gio. Batt. Fabroni — Samueli Antonio — Antonio Fabroni — Sguazzin Giacomo — Sguazzin Antonio — Taverna Ermacora — Pinés Francesco — Pietro De Simon — Chiaruttin Benedetto — Sguazzin Giovanni — Sguazzin Valentino — Leonardo Barattin — Rinaldo Cirio — Cirillo Cirio — Faccini Andrea — Nicold Piai — Lorenzo Rea — Antonio Parussatti — Domenico Parussatti — Agostino Donati — Fontanini Paolo — Parussatti Antonio di Domenico — Pietro dott. Domini.

Palmanova, ottobre 1874.

Da *San Daniele* riceviamo il seguente indirizzo, che porta molte firme di elettori, ma non avendole ancora sott'occhio tutte attendiamo di stamparle più tardi.

Al conte cav. Antonino di Prampero:

Persuasi che il compito principale della nuova Camera debba essere quello di migliorare l'amministrazione pubblica in ogni suo ramo, tanto da togliere il malcontento che affligge il paese e da giungere all'assetto delle finanze; persuasi in pari tempo che queste riforme e questo assetto non si possano ottenere altrimenti che rinforzando il partito dell'ordine, ed inviando

alla Camera Deputati che abbiano dato prova di amore alla patria, di interesse alla cosa pubblica, di solitudine di idee, di esperienza amministrativa, e che possiedano le dotti di mente e di cuore e l'indipendenza necessaria per rappresentare degnamente il paese, propugnare validamente le riforme e sostenere coraggiosamente i grandi interessi che sono loro affidati; i sottoscritti hanno diviso di fare invito alla S. V. perché voglia decisamente accettare la candidatura del Collegio di S. Daniele e Codroipo.

Ella fu tra i primissimi che emigravano nel 1859, e nell'esercito italiano, prendendo parte a tutte le guerre dell'indipendenza, ottenne onori ed un grado elevato.

Nel 1866 ben meritamente la Città di Udine la volle a suo Deputato; attualmente Ella è a capo dell'Amministrazione Cittadina.

Li di Lei passato politico, la vita integra, lo zelo nella cosa pubblica, le egregie doti che la distinguono, la di Lei posizione affatto indipendente ci fanno sicuri che Ella sarebbe un ottimo Rappresentante per il nostro Collegio.

Noi La pregiamo quindi a secondare il nostro desiderio, e a voler esporre quali sarebbero le sue idee intorno alle principali questioni che formeranno probabile argomento di discussione nella prossima legislatura.

Il co. Antonino di Prampero ha accettato la candidatura in un manifesto agli elettori, del quale lo spazio ed il tempo non ci permettono di rendere oggi conto, ma che ci fa apprezzare vieppiù la sua candidatura.

Il dott. Alfonso Morgante pubblicò il seguente manifesto:

Agli elettori del Collegio di Gemona,

Le sollecitazioni di diversi miei amici elettori mi hanno fatto capire che mancherei al dovere di buon patriota se mi ostinassi più oltre nel rifiuto della candidatura che mi venne offerta per il Vostro Collegio, e sulla quale essi insistettero presso di me, pur non ignorando che le mie circostanze male consentirebbero un lungo abbandono delle mie ordinarie occupazioni. Conscio che mi mancano quei requisiti di capacità e di dottrina che vorrei vedere riuniti in ogni candidato politico, nonpertanto dichiaro di accettare la candidatura offertami, convinto che nelle attuali condizioni politico-amministrative del Regno possa giovare un deputato indipendente e di opposizione non sistematica, quale io mi sarei; imperocchè sia evidente che gli uomini di parte moderata, i quali finora ebbero il monopolio del Governo, non vorranno accingersi con sincerità ed efficacia di propositi alla riforma della difettosa opera loro. E di riforme ne occorrono molte, talune anche radicali, in tutti i rami della pubblica amministrazione; ed urge di studiarle e di applicarle, adoperando però con prudente cautela onde non ne risenta scossa e turbamento la macchina dello Stato.

Penso sia giunto il momento del sincero paraggo del Bilancio Attivo con quello Passivo, riordinando i pubblici tributi, facendo che nessuna provincia o regione sfugga alla propria tangente di gravezze, economizzando nelle spese improduttive, sopprimendo le sinecure. Penso che si debba diminuire il numero dei Tribunali e delle Preture, e pagare decorosamente i Giudici. Penso che si debbano migliorare le condizioni degli Impiegati in genere, e dei Docenti in ispecie. Penso che si debba elevare il minimo imponibile di ricchezza mobile, e che si debba ridurre il tasso per quei Redditi che non giungono al limite dal quale comincia la agiatezza. Si purifichino le leggi civili e le altre che governano interessi e diritti di ordine generale ed elevato da quell'elemento finanziario che ormai serpeggiava dappertutto. Si paghino pure largamente i Conservatori delle Ipoteche, gli Ufficiali di Registro; ma si tolga loro, in omaggio alla morale, l'appalto degli Uffici e la partecipazione alle tasse da essi liquidate e riscosse. Penso infine che si sia tardato anche di troppo a porre un argine a quel malcontento amministrativo, il quale, se non frenato a tempo, si tradurrà in malcontento politico e sociale, con evidente pericolo di quelle libere istituzioni costituzionali che tutti abbiano care.

Gi' interessi particolari del Collegio, compatibilmente con quelli generali della Nazione, avrebbero sempre in me un caldo difensore, e mi farei scrupoloso obbligo di studiare e di spassionatamente apprezzare i bisogni veri ed i desiderj legittimi di ogni località del Collegio stesso. Mi unirei ai più influenti colleghi che volessero riconoscere e propugnare, come io riconosco e propugnerei, la giustizia del principio che non debbano confondersi coi veri danni di guerra, ma sibbene riguardarsi come regolari somministrazioni, da pagarsi per intero, le requisizioni fatte nel 1866 dall'armata austriaca di occupazione in taluni dei Comuni appartenenti al Collegio.

Con ciò non intendo di aver tracciato un Programma, ma tutto al più intendo aver offerto un criterio perché possiate conoscere, Onorevoli Elettori, quale indirizzo io vorrei fosse dato al Governo.

Tarcento 3 novembre 1874.

ALFONSO MORGANTE.

Da questo indirizzo apprendiamo gli intendimenti riformatori del dott. Alfonso Morgante e la sua piena fiducia che il partito moderato

sia sincero nell'attuare le riforme da lui accennate, di alcune delle quali s'è più d'una volta in questo medesimo foglio parlato.

A noi basta rilevare una cosa nel manifesto del dott. Alfonso Morgante, da lui assurta contrariamente ciò che tutti sanno.

Egli indica gli uomini di parte moderata come quelli che ebbero, finora il monopolio del governo, e si dice convinto che essi non vorranno con sincerità ed efficacia di propositi accingersi alla riforma della difettosa opera loro.

La fede non s'inspira; e su ciò non abbiamo nulla da dire. Ci basta di registrare il fatto della mancanza di essa nel dottor Morgante e della sua recisa candidatura di sinistra e del suo proposito di mutare Governo. Notiamo qui di passaggio, che egli, tra le riforme che propone, parla di una, nella quale siamo perfettamente d'accordo con lui, ma che sarà combatuta appunto dagli uomini della parte cui egli vuol chiamare al Governo; e può averne una prova perfino in un candidato di sua parte nella stessa Provincia, quella della diminuzione del numero dei Tribunali e delle Preture. Noi, che abbiamo domandato anche la diminuzione di molte Prefetture, saremmo facilmente d'accordo con lui; ma il guaio sarebbe, che andando il nuovo Deputato a sedere in una delle tante sinistre che da ultimo si rivelarono nella Camera, troverebbe gli oppositori più numerosi tra i suoi amici politici che non altrove.

Il fatto cui vogliamo rilevare — perché alla fine i fatti sono fatti e si possono ignorare, come il dottor Morgante mostra d'ignorarli, ma non negare quando tutti gli altri li sanno — è questo, che la parte opposta alla moderata, cioè quella a cui egli si ascrive, ebbe il potere tre volte, nel 1859, e nel 1862, e che fu ben lungi dal mostrarsi valida riformatrice, ed anzi concorse abbondantemente a creare quel malcontento amministrativo, cui il candidato accettava.

Noi ne possiamo dire personalmente qualche cosa, per due fatti che ci appartengono.

Ancora nel settembre del 1859, quando il Rattazzi volle ad ogni costo fare quel mal uso ch'ei fece, nella annessione della Lombardia, dei pieni poteri per sconvolgere la amministrazione di allora; noi, che non lo conosciamo di persona, ma ricevemmo un messaggio da parte sua, abbiamo creduto di dover inviare da Milano al capo riconosciuto della parte di sinistra una memoria nella quale era avvertito del malcontento amministrativo che avrebbe generato e generò il suo precipitato mutamento di sistema nella Lombardia; la quale difatti non gli perdonò mai quell'opera che non appartiene punto alla parte moderata, che anzi l'avversava.

Il Rattazzi tardi se ne accorse e se ne pentì, ma allora, forse per la poca importanza della persona, a cui pure credette opportuno di rivolgersi, non ne tenne nessun conto. Egli trovò quindi tosto nella Lombardia quella opposizione che ricondusse al potere Cavour.

Nel 1866, prima dell'annessione del Veneto, il Ricasoli chiamò alcune persone di parte moderata, specialmente Lombarde e Venete, tra le quali ultime era anche chi scrive, a consulto per fissare le massime di Governo per i Commissari regi che dovevano provvisoriamente governare con uniformità le Province del Veneto. La principale di queste massime si fu, che negli ordini amministrativi si avesse da innovare il meno possibile, notando anche l'utilità di conservare vivente quello che si aveva già distrutto in Lombardia, per vedere più tardi ed a guerra finita quanto in quegli ordini fosse da conservarsi non solo, ma da estendersi a tutta Italia.

Dopo il plebiscito e l'entrata nella Camera dei Deputati Veneti, questi, anche dietro invito che fece appunto a chi scrive il Ricasoli, si radunarono per indicare, come fecero in apposito rapporto, di cui furono parcelli de' nostri relatori, avendosi divisa l'opera, quali ordini amministrativi credessero doversi conservare. Tra i Deputati Veneti ce ne fu uno, il quale avendo vissuto a lungo sotto le leggi piemontesi, si oppose e voleva che gli ordini, in gran parte stabiliti durante i pieni poteri del capo della sinistra Rattazzi, fossero tosto estesi anche al Veneto. Questo Deputato era di sinistra e rappresentò anche, e forse rappresenta di nuovo, un Collegio del Friuli.

Vinse l'opinione della parte moderata, finché andò al potere nel 1867 di nuovo la sinistra col Rattazzi; il quale si affrettò a sconvolgere ogni cosa, anche nel Veneto, per decreto reale, producendo quella confusione, per cui ai Deputati Veneti non restò altro che da invocare la pronta e piena unificazione, onde non avere la apparenza di regionalisti conservatori di quelle che si chiamavano leggi austriache e per trovarsi uniti con altri a chiedere poscia quella graduata e calma riforma, che nè in quei tempi agitati, nè dopo l'andata a Roma, allorchè sovrabondava l'opera politica e finanziaria, sarebbe stata possibile, di ottenere soddisfacente; riforma che appartiene appunto alla prossima legislatura, perché e nel Governo e nella parte che lo sostiene e nel paese c'è il fermo proposito e la capacità di operarla.

Per questi fatti innegabili, noi abbiamo fede che, mandando *Federico Terzi*, Lombardo e già partecipe della pubblica amministrazione, al Parlamento. Gli elettori di Gemona-Tarcento-Tricassino accresceranno forza ed autorità a quella parte, che vuole seriamento e può sola operare con ordine le desiderate riforme.

## ATTI UFFICIALI

## MINISTERO DELL'INTERNO.

Trasporto a prezzi ridotti degli elettori politici.

Le Società delle ferrovie dell'Alta Italia, Romane, Meridionali e Sarde, hanno consentita la riduzione del 75 per cento sui prezzi della tariffa ordinaria agli elettori politici che avendo residenza abituale in un comune diverso da quello del loro domicilio politico intendano recarsi in quest'ultimo per le prossime elezioni generali dei deputati al Parlamento.

I biglietti di viaggio a prezzo ridotto saranno rilasciati per l'andata alle prime votazioni, nei giorni 5, 6, 7 e 8 novembre.

Pel ritorno dalle suddette votazioni nei giorni 8, 9, 10 e 11 novembre.

Per l'andata alle votazioni di ballottaggio nei giorni 12, 13, 14 e 15 novembre;

Pel ritorno dalle votazioni di ballottaggio nei giorni 15, 16 e 17 novembre.

« Pei soli elettori appartenenti ai Collegi elettorali delle isole del Regno il rilascio dei biglietti a prezzo ridotto per recarsi nell'isola comincerà il giorno 3 novembre e cesserà il 18 novembre medesimo. »

Gli elettori potranno viaggiare su tutti i treni meno che sul treno internazionale giornaliero.

La riduzione è accordata per la partenza dal luogo in cui l'elettore abitualmente risiede e per l'arrivo alla stazione più vicina alla sede della rispettiva sezione di Collegio elettorale, non che pel ritorno da questa medesima stazione al luogo di residenza dell'elettore. Ogni fermata, escluse quelle di transito dalle ferrovie di una Società a quelle di un'altra, toglie valore al biglietto conseguito e fa perdere il diritto alla riduzione del prezzo per il tratto successivo di viaggio così di andata, come di ritorno.

Per ottenere questa riduzione gli elettori renderanno ostensibile il certificato d'iscrizione e consegneranno alla stazione di partenza una dichiarazione sottoscritta dal sindaco del comune in cui abitualmente risiedono, o dal proprio capo d'ufficio se essi sono impiegati governativi in attività di servizio, conforme allo annesso modello A.

Compita la prima votazione, gli elettori ottengono il biglietto di ritorno alla loro residenza rendendo ostensibile il certificato d'iscrizione e consegnando alla stazione di partenza un attestato del sindaco del comune in cui sono elettori politici, conforme all'annesso modello B.

Se l'elezione non avvenga nel primo scrutinio ed occorra votazione di ballottaggio, gli elettori possono trattenersi nel Collegio elettorale, ed otterranno il biglietto di ritorno rendendo ostensibile il certificato d'iscrizione e consegnando alla stazione di partenza l'attestato C.

Gli elettori che dopo la prima votazione siano tornati alla propria residenza, e desiderino far ritorno alla sezione elettorale per la votazione di ballottaggio, renderanno ostensibile il certificato d'iscrizione e consegnerranno alla stazione di partenza l'attestazione del sindaco o del proprio capo d'ufficio, conforme al modello D.

I biglietti a prezzo ridotto sono personali, e perciò alle persone che senza avervi diritto ne fossero portatrici saranno applicate le pene stabilite pei detentori abusivi di biglietti di andata e ritorno.

Mancando qualsiasi delle formalità sopra dette, ovvero notandosi cancellature o raschiature nelle parole scritte, cesserà ogni diritto alla riduzione di prezzo, salvo sempre l'azione di legge contro i falsificatori.

Gli elettori che dovessero transitare sulle linee di varie Società, dovranno avere tanti attestati del sindaco o del capo d'ufficio quante sono le Società, non essendo questi trasporti in servizio cumulativo, ma distinti per ogni singola Società. Per conseguenza il passaggio dalle ferrovie di una Società a quelle di un'altra per gli elettori che intenderanno di fruire del ribasso dovrà accadere entro i limiti di tempo qui sopra indicati.

Gli elettori che si recheranno ai Collegi delle isole del Regno avranno, tanto per l'andata che per ritorno, la riduzione del 75 per cento sul prezzo del trasporto nei battelli delle Società Peirano, Danavaro e C., R. Rubattino e C., I. e V. Florio e C., e del 30 per cento nei battelli della Società La Trinacria.

A. Si attesta che il signor . . . . . , figlio di . . . . . , di professione . . . . . , qui sottoscritto, ha l'abituale residenza in questo comune, e che egli si reca a . . . . . per esercitare il suo diritto di elettore nel Collegio di . . . . .

Dagli Uffici di . . . . . oggi . . . . . 1874.

Firma dell'Elettore (Bollo d'ufficio) Firma dell'Autorità

B. Si attesta che il signor . . . . . , figlio di . . . . . , di professione . . . . . , qui sottoscritto, si è recato in questo Comune per esercitare il suo diritto di elettore nel Collegio di . . . . . e che egli fa ritorno alla sua abituale residenza di . . . . .

Dagli Uffici di . . . . . oggi . . . . . 1874.

Firma dell'Elettore (Bollo d'ufficio) Firma del Sindaco

C. Si attesta che il signor . . . . . , figlio di . . . . . , di professione . . . . . , qui sottoscritto, si è recato in questo Comune per esercitare il suo diritto di elettore nel Collegio di . . . . . e che egli fa ritorno alla sua abituale residenza di . . . . . essendosi qui trattenuto per prendere parte alla votazione di ballottaggio.

Dagli Uffici di . . . . . oggi . . . . . 1874.

Firma dell'Elettore (Bollo d'ufficio) Firma del Sindaco

D. Si attesta che il signor . . . . . , figlio di . . . . . , di professione . . . . . , qui sottoscritto, ha l'abituale sua residenza in questo Comune, e che si reca a . . . . . per esercitare il suo diritto di elettore nella votazione di ballottaggio che deve aver luogo domenica prossima nel Collegio di . . . . .

Dagli Uffici di . . . . . oggi . . . . . 1874.

Firma dell'Elettore (Bollo d'ufficio) Firma dell'Autorità

## CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell'*Opintone* in data di Roma 3.

« Questa mattina, alle 8 3/4 è giunto in Roma S. M. il Re. Era accompagnato dai generali Lombardini, Medici e Dezza e da tutta la sua Cava militare.

Eran alla Stazione ad attenderlo i ministri, il Prefetto Gadda, il ff. di Sindaco, cav. Venturi, a cui S. M. ha domandato subito notizie di Roma, il generale Cosenz, il colonnello Gigli, comandante interinale della Guardia nazionale, alcuni assessori municipali, ed il Questore.

L'on. Minghetti, presidente del Consiglio, dopo aver stretta la mano offertagli dal Re, gli

ha presentato il nuovo ministro dell'istruzione pubblica, comm. Bonghi, a cui S. M. dato la mano.

Appena il Re è sceso dal vagone una moltitudine di persone, che si era affollata nei dintorni della Stazione, ha salutato S. M. con replicati applausi.

Il Re ha un aspetto floridissimo. »

Dopo l'apertura del Parlamento il Re andrà a passare alcuni giorni in Napoli.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Cetinje** 2. Quest'oggi si riunirà in Podgorica la commissione montenegrina coll'ottomana, per aprire l'inchiesta sui recenti sanguinosi fatti. Oltre alle note persone sacrificate ne perirono delle altre: un portabandiera montenegrino e due cristiani della Zetta; vi sono degli altri montenegrini ancora che mancano, dei quali non si sa se siano rifugiati o periti. A quale eccesso giungano l'ira ed il fanatismo turco, lo si rileva dalla circostanza che nessuna delle innocenti persone uccise riportò meno di sette ferite, mentre nelle altre se ne riscontrano in numero ben maggiore.

**Londra** 2. Si assicura che il duca di Dececa non divida l'opinione degli altri gabinetti che ritengono gli stati vassalli della Turchia facoltizzati a concludere trattati di commercio con altre potenze.

**Parigi** 4. Il *Moniteur* dice che i trattati di commercio fra l'Italia, l'Inghilterra, la Francia, il Belgio e l'Olanda saranno modificati. Soggiunge che l'Austria e la Svizzera trattano per rescindere il trattato coll'Italia alla fine del 1875, onde partecipare alle trattative che s'intavolieranno fra Roma e Versailles per rinnovare il trattato di commercio spirante nel 1876.

**Vienna** 3. (Camera) È presentata la proposta di regolare i rapporti tra lo Stato e i vecchi cattolici. È respinta la proposta Fux, tendente a modificare la legge relativa al modo d'elezione dei membri della delegazione. Incomincia a discutere la legge sulle Società per Azioni.

**Berlino** 4. La *Nationalzeitung* dice che le questione relative alle rappresentanze provinciali dell'Alsazia e della Lorena avvicinarsi ad una soluzione parziale. L'Imperatore ha intenzione di convocare l'Assemblea dei notabili negli Stati immediati dell'Impero, onde udire il suo parere consultativo e l'opinione sopra qualunque progetto di legge riguardante l'Alsazia e la Lorena.

**Nuova York** 4. I democratici trionfano nello stato di Nuova York. Alcuni disordini nell'Alabama furono cagionati dai Negri durante le elezioni. Sette Negri furono uccisi, quindici feriti. I risultati nella Louisiana sono incerti; i Negri votarono per democratici. I rapporti di tutti gli Stati indicano che la democrazia resterà vittoriosa. La Borsa è chiusa.

## Ultime.

**Berlino** 4. Nel processo Arnim continua l'assunzione di testimoni. Il dibattimento non potrà aver luogo prima della fine di dicembre. Lo stato di salute di Arnim non è di molto peggiorato.

**Bucarest** 4. Un decreto del Principe convoca il sinode della Chiesa ortodossa greca per il 6 di questo mese.

**Londra** 4. Il consiglio dei ministri discuterà in uno dei prossimi giorni il progetto della costruzione di un tunnel sotto il Canale che congiunga l'Inghilterra colla Francia.

**Londra** 1. Alle letture che terrà Payer alla

Società geografica assisteranno il Principe ereditario di Russia, il Duca di Edimburgo e probabilmente anche il Principe di Galles.

**Costantinopoli** 4. È morto l'ecclesiastico che fu l'istigatore principale dell'antihacimismo. Prima di morire egli ritrattò esplicitamente le sue dottrine.

**Londra** 4. L'Ammiragliato diede la sua adesione al progetto di effettuare a spese dello Stato una spedizione al polo.

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 novembre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	759.1	758.3	759.2
Umidità relativa	73	64	75
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	N.E.	calma	E.
Vento (velocità chil.	3	0	1
Termometro contigrafo	8.7	13.6	8.0
Temperatura (massima 14.8 minima 5.0			
Temperatura minima all'aperto 2.3			

## Notizie di Borsa.

BERLINO	3 novembre	
Austriache	184.34	Azioni
Lombarde	83.	Italiano

PARIGI	3 novembre	
3.00 Francese	62.30	Ferrovie Romane
5.00 Francese	98.80	Obbligazioni Romane
Banca di Francia	—	Azioni tabacchi
Rendita italiana	67.47	Londra
Ferrovie lombarde	313.	Cambio Italia
Obbligazioni tabacchi	—	9.12
Ferrovie V. E.	192.	Inglesi

LONDRA	3 novembre	
Inglesi	93.14 a	Canali Cavour
Italiano	67.18 a	Obblig.
Spagnolo	18.38 a	Merid.
Turco	45.34 a	Hambro

FIRENZE	4 novembre	
Rendita 71.80 - 74.77	—	Mobiliare 722 - 721 — Nazionale
1849 - 1848	—	Obbl. Tabacchi 797 - 800 —
Azioni Meridionali 353.325	Londra 27.54	Francia 10.50

VENEZIA	4 novembre	
Effetti pubblici ed industriali		
Rendita 50.0 god. 1 gen. 1875	da L. 72.40	a L. 72.45
► ► ► 1 lug. 1874	74.55	► 74.60
Pezzi da 20 franchi	22.17	22.18
Banconote austriache	249.25	

	Superficie in centiare	Importo lire cent.
5. Di Monte Carlo e Luigi fu Pietro. Fondo in mappa censuaria al n. 1370	48	27.84
6. Vidoni Giacomo fu Giacomo e Adotto Lucia fu Giovanni sua madre. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1372	353	208.27
7. Zacumer Teresa fu Giacomo e Di Monte Maria-Leopolda pupilla fu Pietro amministrata dalla suddetta Zacumer sua madre. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 1371, 3255	492	319.84
8. Vidoni Anna-Maria fu Andrea. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 5437	234	138.06
9. Di Monte Pietro ed Anna fu Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1374	236	139.24
10. Guzzavio Luigi fu Giorgio. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 6028	215	126.85
11. Di Monte Michele-Bernardino e Valentino fu Leonardo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1375 b	247	140.79
12. Di Monte Valentino fu Valentino e Di Monte Elisabetta fu Bernardino. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1375 a	151	86.07
13. Di Monte Valentino, Leonardo e Domenica fratelli e sorella fu Paolo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 5438	484	275.88
14. Totolo Domenico fu Giuseppe. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1376 c	425	246.50
15. Totolo Giuseppe fu Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 5439 b	435	252.30
16. Totolo Domenico fu Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 5439 a	304	164.16
17. Menis Pietro fu Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1361	16	8.80
18. Da Rio Faustina fu Luigi. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 1360, 1382, 661, 3221	697	446.97
19. Andriussi Francesco, Angela-Maria, Anna-Maria e Maria Anna fratello e sorelle fu Domenico pupilli amministrati da Adami Giovanna loro madre. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1378	515	298.70
20. Fabbro Lucia fu Giovanni. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 1380, 1026	618	373.40
21. Da Rio Valentina fu Francesco ora defunta e rappresentata da Pellarini Pietro, Emma, Maria e Clementina fu Pollicarpio, amministrati dalla loro madre Della Marina Maria fu Giuseppe. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1027	330	224.40
22. Cignino Valentino e Giovanni fratelli fu Giovanni. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 5443	310	176.70
23. Di Monte Giuseppe e Silvestro fratelli fu Silvestro e Di Monte Pietro, Alessandro, Domenica, Giuditta, Anna, Maria, Veronica e Italia, fratelli e sorelle del vivente Giuseppe. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1025 a	86	56.76
24. Novelli Gio. Batt. fu Giacomo, e Temporal Felicita fu Gio. Batt. coniugi; e Di Monte Angelo e Domenica-Elisabetta fratello e sorella fu Valentino pupilli amministrati da Temporal Felicita loro madre. Fondo in mappa cens. a parte del n. 1024	61	40.26
25. Di Monte Giuseppe fu Antonio, e Tomadini Anna-Maria fu Domenico vedova Di Monte. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1023	24	15.84
26. Romanini Gio. Batt., Ciro e Giovanni fu Carlo maggiori, e Romanini Maddalena e Maria fu Mattia pupille in tutela di Romanini Gio. Batt. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 1022, 5396, 1009 b, 1010, 1011, 680 a, 679	3785	2792.22
27. Pascolini Francesca fu Valentino vedova Romanini. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1021	454	363.26
28. Romanini Carlo ed Anna fu Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1020	587	455.03
29. Di Monte Gio. Batt., Luigi, Francesca e Cecilia fu Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1019	317	199.71
30. Di Monte Pietro fu Tommaso e Di Monte Tommaso, Pietro, Antonio, Lucia, Maddalena e Giovanna fu Domenico pupilli amministrati dalla loro madre Franzil Anna fu Antonio. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 1018, 664, 665, 5324	429	276.47
31. Revelant Leonardo-Domenico, Alessandro, Gio. Batt. e Giulia fratelli e sorella di Pietro. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 5390	117	80.73
32. Revelant Alessandro di Pietro. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 6246	483	358.27
33. Clama Leonardo, Antonio, Maddalena, Maria-Luigia fratelli e sorelle fu Pietro. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1009 a	509	386.21
34. Andriussi Domenica fu Leonardo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1015 b	63	43.47
35. Collaone Antonio fu Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 880	114	61.56
36. Buzzolino Giovanni fu Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 673	270	197.35
37. Di Monte Pietro-Giorgio fu Bernardino. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1013	799	601.31
38. Di Monte Maria fu Natale, Di Monte Valentina, Antonio e Tranquilla di Leonardo, l'ultima minore amministrata dallo stesso padre Leonardo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1012	118	81.42
39. Di Monte Antonio, Valentina e Tranquilla di Leonardo, l'ultima delle quali pupilla amministrata dallo stesso suo padre. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 666	78	50.70
40. Jacuzzi Gio. Batt. fu Giovanni. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 878	79	41.08
41. Cramazzi Francesco e Leonardo fu Valentino. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 879	194	104.76
42. Merluzzi Bernardino e Francesco fu Valentino. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 882	206	117.42
43. Aita Mattia fu Francesco e Bovolini Giovanna fu Giacomo coniugi. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 5341	266	203.38
44. Aita Mattia fu Francesco. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 728	286	216.98
45. Totolo Giovanni, Lucia, Maria-Lucrezia, e Giovanna fu Leonardo, l'ultima delle quali pupilla amministrata dalla madre Ellero Caterina fu Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 883, 885, 898	536	224.72
46. Trauner Leonardo fu Leonardo. Fondo in mappa censuaria agli interi n. 905, 5376 e parte incensito	660	198.—
47. Da Rio Lucrezia fu Bernardino maritata Ellero Domenico fu Bernardo. Fondo in mappa censuaria agli interi n. 901, 902, 903, 904, parte incensito	660	330.—
48. Piroi Domenico, Maddalena e Caterina fu Valentino. Fondo in mappa censuaria all'intero n. 922	520	312.—
49. Adotti Pietro, Valentino, Domenica vedova Pollame, Maria, Rosa ed Emilia; fratelli e sorelle di Gio. Batt. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 899	110	50.60
50. Facini Ottavio e Giuseppe fratelli fu Luigi. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 924	598	602.80
51. Ellero Bernardino fu Bernardino. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 723	167	118.89

	Superficie in centiare	Importo lire cent.
52. Ellero Domenico fu Bernardino. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 724	155	110.85
53. Ellero Paolo, Bernardino, Lucia e Domenica fratelli e sorelle fu Francesco-Ferdinando, Pontelli Anastasia fu Gio. Batt. vedova Ellero. Fondo in mappa cens. a parte del n. 722	191	120.88
54. Fabbro Giovanni fu Giovanni. Fondi in mappa censuaria a parte del n. 725, 5340, 720 b	225	153.—
55. Fulchir Pietro fu Antonio. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 727	257	104.76
56. Micossi Valentino fu Gio. Batt. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 921 e 923	376	443.18
57. Menis Francesco e Luigi maggiori, Giuseppe pupillo amministrato dalla madre Baldissera Lucrezia fu Valentino; fratelli fu Angelo. Fondo in mappa cens. a parte del n. 690	1031	766.08
58. Merluzzi Gio. Batt. e Giovanni fu Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 689	773	539.26
59. Giorgini Valentino e Gio. Batt. fu Pietro. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 5988, 680 b, 3230 b	320	245.34
60. Da Rio Giacomo fu Natale. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 674	113	54.10
61. Savonitto Domenico fu Andrea. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 672 c	171	116.28
62. Savonitto Giovanni fu Andrea. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 672 b	111	71.04
63. Savonitto Giacomo fu Andrea. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 672 a	94	60.16
64. Vidoni Maria-Margherita fu Andrea vedova Da Rio. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 677	20	13.60
65. Da Rio Giovanni, Pietro e Leonardo fu Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 671	30	18.30
66. Adotto Gio. Batt., Giacomo, Luigi e Marianna fratelli e sorella fu Bernardo. Fondo in mappa cens. a parte del n. 884	89	49.84
67. Colle Gio. Batt. fu Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 670	23	14.03
68. Jacuzzi Bernardino fu Gio. Batt. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 669	206	133.90
69. Da Rio Domenico, Leonardo, Antonio ed Anna fratelli e sorella fu Bernardo. Fondo in mappa cens. a parte del n. 603	97	56.26
70. Andriussi Natale e Giovanni fu Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1379	434	251.72
71. Di Monte Luigi e Pier-Antonio fu Natale, pupilli amministrati dalla loro madre Spangaro. Anna fu Antonio. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 667	142	92.30
72. Di Monte Antonio, Tommaso, Domenico e Luigi fu Natale pupilli amministrati dalla madre Savonitto Maria di Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 5325	83	53.95
73. Romanini Bernardino fu Carlo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 663	124	85.56
74. Romanini Pietro fu Carlo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 662	130	39.70
75. Giorgini Giuseppe fu Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3222	183	126.27
76. Buzzolini Giacomo e Pietro fu Biagio. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3223	94	64.86
77. Duria Pietro e Valentino fu Giovanni. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3224	304	209.76
78. Clama Margherita fu Domenico vedova Rubeis. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3225	208	155.60
79. Madussi Bernardino fu Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3257	292	212.72
80. Bovolini Sebastiano fu Giovanni; Bovolini Giovanni-Domenico, Agostino, Anna-Maria, Maria, Rosalia, Maria-Angela e Giovanna, fratelli e sorelle fu Nicolò. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3245	201	150.70
81. Micossi Domenico fu Gio. Batt. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3226	137	105.90
82. Cianciani Marianna fu Angelo vedova Zuppelli. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 3227, 3232, 3250	620	474.—
83. Di Prampero nob. Francesco fu Antonio e Di Prampero Antonino ed Ottaviano fratelli fu Giacomo proprietari e Tattaglia nob. Vittoria vedova di Prampero usufruttaria in parte. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3228	231	171.70
84. Di Monte Natale fu Gio. Batt. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3229	282	207.40
85. Giorgini Innocenzo, Antonio, Vittorio, Giuseppe e Rosalia fu Gio. Batt. pupilli amministrati dalla loro madre Buzzolini Giuditta di Giovanni. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3230 a	113	94.10
86. Lucardi Maria fu Sebastiano. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3231	141	108.70
87. Menis Giovanni e Luigi fu Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 3248 e 3249	502	371.40
88. Isola Francesco fu Gio. Batt. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3253 b	170	139.—
89. Da Rio Maria fu Giacomo, maritata in Isola. Francesco. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3254	163	127.58
90. Savonitto Gio. Batt. fu Andrea. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 3233, 3234, 3248	520	399.—
91. Vidoni Pietro fu Andrea e Codaglio Lucia fu Pietro coniugi. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3235	264	194.80
92. Codaolio Giacomo fu Pietro. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3240	277	203.90
93. Liva sacerdote Giacomo, Pietro, Valentino e Gio. Batt. fu Valentino. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3238	241	178.70
94. Di Braida Giacomo e Giovanni fu Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3243	146	112.20
95. Eredità giacente del fu Modesti Carlo-Antonio. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3242	122	85.40
96. Madussi Pietro di Antonio. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3247	97	82.90
97. Ellero Antonio fu Giovanni. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3251 a	161	132.70
98. Codaglio sacerdote Pietro fu Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 3239 b, 3239 a	233	173.10
99. Perini sacerdote Gio. Batt., Elisabetta, Valentino, Maria-Luigia ed Anna di Antonio. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3251 b	154	127.80
100. Périni Pietro fu Giuseppe. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3252	126	108.20
101. Da Rio Faustina e Luigia sorelle fu Luigi. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 1381, 5379	2239	1771.20
Totale delle indennità		L. 23.071.31

Udine, 31 ottobre 1874.

Il Procuratore  
Ing. ANDREA ALESSANDRINIFARMACIA REALE  
Pianeri e Mauro

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO

CON PROTOJODURO DI FERRO

INALTERABILE

Preparato dai suddetti Farmacisti.

I più distinti medici di qui e fuori hanno caratterizzato questo portentoso rimedio quale il migliore e l'unico mezzo terapeutico fin qui conosciuto nella cura delle scrofole, nelle affezioni glandulari, nelle tisi incipienti, nelle bronchiti e nelle rachitidi dei bambini.

Si vende in bottiglie portanti l'istruzione a cui vanno unite le attestazioni mediche al prezzo di italiane lire 1.50. Ogni bottiglia porterà